

Non è vero che il superconsulente di rifiuti, spostato, sarebbe stato utilizzato al meglio

Il mago farà causa a de Magistris

La sua colpa? Si era opposto all'assunzione di 24 persone

DI GOFFREDO PISTELLI

Un normale avvicendamento, aveva detto **Luigi de Magistris**, quando, a fine anno, aveva dovuto annunciare la giubilazione di **Raphael Rossi**, 37 anni, torinese, mago della raccolta differenziata, dal vertice di Asia, la municipalizzata per i rifiuti del comune partenopeo. Ora però il licenziato minaccia di portare il sindaco in tribunale. Eppure, avevano garantito il sindaco, si trattava solo di un cambio di posizione e per giunta consensuale: Rossi avrebbe collaborato in forma diversa. Che le cose non stessero così lo dimostrano oggi le raccomandate degli avvocati.

Come ha rivelato ieri la cronaca napoletana di *Repubblica*, l'ex-presidente, nel frattempo approdato alla corte di Nichi Vendola in Puglia, sempre a occuparsi di rifiuti, chiede a Palazzo S. Giacomo, sede del municipio, 165 mila euro di emolumenti non corrisposti a seguito della rescissione, unilaterale, del contratto. La richiesta, patrocinata dallo studio legale Tortarolo & Violo di Torino, è arrivata da poco negli uffici ma, più che l'entità, a disturbare la giunta arancione è il risvolto politico che

inevitabilmente avrà.

Dopo sei mesi di lavoro, proficuo visti i miglioramenti nella rac-

colta, il manager era stato messo alla porta per i contrasti sorti col vicesindaco, **Tommaso Sodano**, già senatore di Rifondazione comunista e oggi delegato da de Magistris a seguire il delicatissimo tema dei rifiuti. In particolare, Rossi, s'era opposto all'assunzione di 24 addetti di un ex-consorzio per la raccolta ri-

futi della provincia napoletana, Bacino 5. Lo scontro gli era stato fatale ma de Magistris era riuscito, sulle prime, a limitare il clamore, annunciando appunto il reimpiego del dirigente in altre aeree (s'era parlato di un super incarico sulla trasparenza e persino del ruolo di direttore delle Terme di Agnano).

Non solo, Sodano aveva categoricamente smentito al *Fatto* i dissidi: «Sono voci senza fondamento la dialettica sulla scelta rispetto ai lavoratori del Bacino 5 c'è stata all'interno del cda Asia, ma non ha inciso su questa decisione. Rossi», aveva concluso il numero due, «è un patrimonio al quale questa amministra-

zione non rinuncia».

Rossi, forse per scelta ideale o forse perché davvero in attesa di un altro incarico a compensazione, aveva tenuto un profilo basso e non aveva ripagato il sindaco, che lo aveva accolto come un salvatore

della patria, con dichiarazioni al curaro sui giornali.

Il dissidio però era inevitabilmente saltato fuori, anche perché, ai primi di gennaio, i magistrati che indagano da tempo sull'affaire rifiuti, l'avevano sentito proprio sulla vicenda dei disoccupati da assumere e Rossi aveva confermato che era stata la causa della rottura con Sodano.

E il tanto sbandierato nuovo incarico s'era volatilizzato, tanto che l'ex-presidente Asia era dapprima entrato in contatto con l'entourage di **Giuliano Pisapia**, per un analogo ruolo a Milano, e poi s'era accordato col governatore pugliese, Vendola.

Insomma Rossi s'era sistemato ma quel brusco accantonamento restava. E pesava, evidentemente tanto da spingerlo, lui uomo di sinistra, a passare alle vie legali contro una giunta arancione.

Per Masaniello-de Magistris, invece, una vicenda da dimenticare in fretta.

Al prezzo di 165mila euro.

—© Riproduzione riservata—■